



La storia del capitello dall'immagine sbiadita

M'hanno raccontato la storia d'un antico capitello, posto nel bosco, sulla stradina secondaria che congiunge un villaggio e all'altro delle nostre Dolomiti.

Era stato fatto da chissà chi e chissà quando. Aveva la forma tradizionale d'una casetta, in pietre grezze, appena coperte d'un po' di malta ingiallita, e aveva alla base una pianta di rose selvatiche. Niente in tutto, ma per qualcuno aveva significato qualcosa, e l'aveva costruito; altri vi cercavano la risposta a un loro perché, un conforto a qualche lacrima.

Ebbene: su quel capitello era stata disegnata una Madonna col suo Gesù. Dicono fosse stato un bel disegno. Poi il tempo, la pioggia o il sole, chissà, un po' alla volta l'avevano completamente cancellato. Non era rimasto nulla da vedere. Ma una mano sconosciuta vi mise ancora, di tanto in tanto, un lumicino da pochi soldi e sul pianerottolo dietro la grata di ferro, per molti anni arse una fiammella rossa, in onore della Madonna che non si vedeva. Quella persona sapeva ed era certa che la Madonna aiuta, perché lei ci vede in ogni caso, ed è vicina nella vita, anche se noi non riusciamo a scorgerla. Io penso fosse una mamma, che andava a recitare una sua Ave Maria, magari a voce alta, come faceva la mia, senza accorgersi che tutti la sentivamo. E penso che quella mamma, quando faceva così, fosse lei stessa un'immagine viva della fede e della Chiesa, che è colei che pregava per tutti, la grande adoratrice del mistero di Dio Padre.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 261, domenica 25 settembre 2011
